



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELLA
CULTURA



PNRR – MISSIONE 1 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA,
COMPONENTE 3 – TURISMO E CULTURA 4.0, MISURA 2 "RIGENERAZIONE DI PICCOLI SITI
CULTURALI, PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO E RURALE, INVESTIMENTO 2.4:
"SICUREZZA SISMICA NEI LUOGHI DI CULTO, RESTAURO DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL
FEC E SITI DI RICOVERO PER LE OPERE D'ARTE (RECOVERY ART)" –
LINEA D'AZIONE N. 1 "SICUREZZA SISMICA NEI LUOGHI DI CULTO, TORRI/CAMPANILI"

PROGETTO DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA CHIESA DI SAN MARTINO A PROCENO (Vt)

CUP F26J24000160006

Elaborato:

RELAZIONE GENERALE 1° STRALCIO

Soggetto attuatore: Diocesi di Viterbo

Rup: Don Giusto Neri

Progettista e DL architettonico: Arch. Arianna Tosini

Progettista e DL strutturale: Ing. Elisabetta Tosini

Coordinatore della sicurezza: Ing. Fabio Nervino

Versione:

Progetto Esecutivo

Data:

Giugno 2025

Revisione:

001 del 16/06/2025

Relazione generale

Premessa

La presente relazione illustra il progetto di restauro, risanamento conservativo e miglioramento sismico della chiesa di San Martino a Proceno, località nella provincia di Viterbo.

Il progetto è stato autorizzato, per l'importo complessivo di € 275.000,00 mediante i fondi PNRR – Missione 1 – digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, componente 3 – turismo e cultura 4.0, misura 2 “rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale, investimento 2.4: “sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fec e siti di ricovero per le opere d’arte (Recovery Art)” – linea d’azione n. 1 “sicurezza sismica nei luoghi di culto, torri/campanili”.

L'intervento di restauro in oggetto interesserà l'edificio di culto al fine di risolvere le numerose criticità riscontrate sotto il profilo strutturale. Nello specifico il progetto mirerà al miglioramento sismico della chiesa al fine di ripristinare la continuità strutturale messa a rischio dagli eventi tellurici passati che hanno portato alla dichiarazione di inagibilità da parte dell'Ufficio Edilizia di Culto della diocesi di Viterbo.

Caratteri architettonici

La chiesa di San Martino, in località Giglio, si erge lungo la provinciale detta Procenese che introduce nel cuore del borgo di Proceno.

La chiesa, a croce latina, ha asse sud-est / nord ovest ed ha il fianco sinistro rivolto verso la strada.

L'edificio è di proprietà della parrocchia del SS. Salvatore e nel catasto è indicata nel foglio 37 particella B.



Disposto con il fianco rivolto verso la strada con l'asse che va da sud-est a nord ovest, il manufatto si articola in una soluzione a croce latina semplice senza navate laterali con presbiterio rialzato e coro a terminazione

rettilinea. Navata e ali del transetto sono coperte con tetto a vista, mentre il coro è soprastato da una volta a crociera costolonata. La muratura è continua per tutto il perimetro; due archi ogivali introducono nelle ali del transetto e un altro arco, ugualmente ogivale, immette nel coro.

L'intero spazio interno è illuminato da due finestre per lato di forma ogivale nella navata, da un oculo in controfacciata, da due finestroni ogivali nelle testate del transetto e da un altro finestrone sulla parete sud-est dell'ala sinistra del transetto; ancora un finestrone si apre infine nella parete di fondo del coro. Due porte secondarie si aprono inoltre nel transetto, ciascuna nei lati sud-est.

In coincidenza dell'angolo nord-est del transetto è presente poi un vano racchiuso che mozza parzialmente la finestra aperta sulla parete. Su quest'ultima, peraltro, s'innalza all'esterno il campanile a vela. Il vano ricavato nel transetto ospita spazi utilizzati attualmente come sagrestia: un locale di dimensioni limitate dotato però di tre prese di luce e sufficiente altezza per inserire il necessario mobilio. D'altra parte, del convento probabilmente esistito non rimane alcuna traccia, se non un rudere di muro che fa angolo con la facciata della costruzione.

La chiesa è pavimentata secondo una trama variabile, seppure sempre per mezzo di mattonelle in cotto. Lungo la navata l'orditura è obliqua; in corrispondenza della crociera a quadrotti di stessa dimensione ma sfalsati; nei bracci del transetto ortogonale in senso orizzontale, così come nella sagrestia; infine, nel coro si presenta ortogonale in senso verticale.

La facciata è a capanna ed è completamente spoglia di qualsiasi ornamento, se si fa eccezione per il portale in travertino con arco acuto e il rosone circolare sopra disposto. Un lieve sagrato (due gradini) segnala il ruolo preminente di questo passaggio sebbene non vi sia alcuna forma di pavimentazione attorno alla chiesa, anzi elevata su un terreno poi immediatamente scosceso.

Non sono rimaste decorazioni di pregio, giacché gli stucchi e le colonne che prima adornavano la fabbrica sono state rimosse durante i lavori di restauro eseguiti nel secondo dopoguerra, i quali le hanno restituito l'aspetto austero, ampio e armonico che pare connotasse in origine lo stabile. Inoltre, questa stessa operazione ha riportato alla luce una serie di affreschi risalenti a varie epoche, fra cui spicca una "Madonna con Gesù Bambino in trono" (XIV secolo, sulla parete destra dell'aula) e una immagine di S. Ambrogio che ferma Teodosio dopo la strage dei Tessalonicesi (1590 circa, sulla parete destra dell'aula).

Cenni storici

Di origine gotica, si presume che la chiesa sia stata costruita intorno al 1200. Tra il XVII secolo ed il XIX la chiesa viene ampliata con la costruzione di una cappella esterna sulla parte sinistra in direzione dell'altare e rivoluzionata nel suo aspetto attraverso l'introduzione di colonne, stucchi e altari laterali. Nel 1785 Proceno entra a far parte della diocesi di Acquapendente. Nel 1815 Papa Pio VII ordina la chiusura del convento e la destinazione dei beni per l'erigendo Seminario di Acquapendente. Tra il 1815 e il 1950 l'edificio sacro e il convento sono disabitati. Nel 1923 si ricostruisce parte della chiesa, che è in parte crollata per incuria, ma

non la cappella costruita esteriormente alla chiesa nella parte sinistra, solitamente utilizzata come camera mortuaria e sede della Confraternita dell'Orazione e Morte. Tra il 1960 e il 1970 si procede a un restauro dell'immobile e alla rimozione delle colonne, stucchi e altari costruiti precedentemente.

Descrizione dell'impianto strutturale

La chiesa è attualmente inagibile e chiusa al pubblico per il rischio di crolli, così come dichiarato dall'Ufficio Edilizia di Culto e Beni Culturali della Diocesi di Viterbo. Infatti, negli ultimi anni è stato constatato che la parete di sinistra della navata (sud) – alta all'incirca 15 metri e lunga 10 metri – presenta nella parte superiore un evidente spanciamento verso l'esterno e contemporaneamente all'interno l'appoggio delle capriate evidenzia uno scorrimento e dissesto delle zone circostanti e sottostanti. Anche il campanile mostra punti di rottura nei pressi delle celle campanarie. In generale, la muratura è continua per tutto il perimetro dell'immobile ed è realizzata in blocchi di tufo squadriati di ampio spessore. In corrispondenza della crociera, si inseriscono tre archi ogivali. Questi, oltre a consentire l'accesso agli spazi accessori del transetto e del coro controventano l'edificio, lo irrigidiscono e ne garantiscono la stabilità statica. Solo nel coro è presente una struttura spingente: una volta a crociera in pietra sottolineata da costoloni estradossati. Non sono presenti però all'esterno contraffortature.

All'esterno, la chiesa è coperta da un tetto a doppia falda spiovente. La copertura è uniforme per tutta la lunghezza dell'edificio e il manto è in coppi. All'interno, in corrispondenza del coro si erge una volta a crociera mentre nel resto della fabbrica si osserva una copertura a capriate lignee con travetti di sostegno a pannello faccia-vista. Infine, il vano della sagrestia è coperto con un tetto a travi di legno a un'unica falda e pannelli in cotto.

Analisi dello stato conservativo

La chiesa presenta uno stato conservativo mediocre dettato principalmente dalle problematiche strutturali originate dall'evento sismico avvenuto qualche anno fa che ha messo a rischio la stabilità dell'edificio determinando la sua chiusura e la necessità di programmare un intervento di consolidamento. Sono altresì presenti diversi fenomeni di degrado conservativo, quali infiltrazioni, presenza di vegetazione infestante e di patine biologiche, principalmente dovuti alle problematiche strutturali sopradescritte, che ne hanno favorito l'insorgere anche a causa del tempo intercorso tra l'evento e la programmazione di tale intervento.

Progetto di restauro conservativo e miglioramento strutturale

L'intervento proposto mira al restauro del bene attraverso la messa in atto di scelte progettuali volte al minimo intervento e alla messa in sicurezza del bene. Tuttavia, a causa dell'esigua disponibilità di fondi, gli interventi proposti riguarderanno le sole problematiche strutturali, intervenendo nella navata e nello specifico nella copertura.

Di fatto gli interventi proposti mirano al rifacimento delle capriate, di cui una fuoriuscita dall'appoggio e colpite da ammaloramento del materiale. Si prevede inoltre la realizzazione di un cordolo in acciaio sommitale inghisato inferiormente nella muratura esistente così da collegare le pareti ed evitare ulteriori ribaltamenti verticali verso l'esterno.